

OCULLUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta



Numero **105** gennaio-febbraio 2024

La strada per l'inferno

di Paolo Morini

Che la strada per l'inferno sia lastricata di buone intenzioni è cosa nota a tutti – anche se l'origine o la paternità dell'aforisma non sono facilmente individuabili e si risale fino agli scritti di Francesco di Sales (1567-1622).

Le buone intenzioni, *ça va sans dir*, sono i nostri programmi di osservazione astronomica, mentre l'inferno – senza scomodare l'inferno dei viventi di Italo Calvino (di cui è da poco trascorso il centenario della nascita) – è la quotidianità del lavoro, degli impegni familiari e sociali, del meteo avverso, dei problemi meccanici ed elettronici delle nostre amate attrezzature.

Vi segnaliamo l'occultazione di Saturno da parte della Luna, il **21 agosto**.



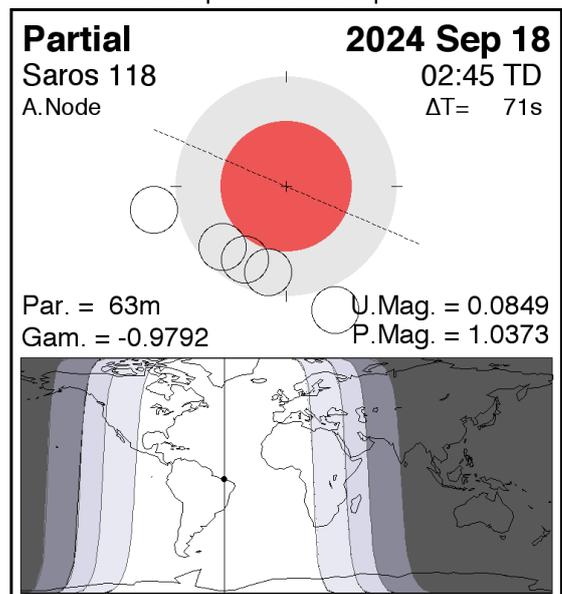
Queste le circostanze calcolate per Ravenna:

Data	Ora (CET)	Descrizione
2024-08-21	4:33:18	Inizio scomparsa
2024-08-21	4:33:54	Fine scomparsa
2024-08-21	5:05:03	Immersione massima
2024-08-21	5:34:21	Inizio apparizione
2024-08-21	5:34:55	Fine apparizione

Quando Saturno riemerge da dietro il disco lunare, il Sole sarà sorto da pochi minuti, per cui

immaginiamo che il fenomeno sia visualmente fuori portata. Mai dire mai, e comunque non mancheranno riprese fotografiche in rado di restituire l'emozione.

www.EclipseWise.com/eclipse.html



Thousand Year Canon of Lunar Eclipses

©2014 by Fred Espenak

Altro evento interessante, l'eclissi parziale di Luna del **18 settembre**, il cui massimo avrà luogo alle 04:45 CEST. Il fenomeno non sarà molto spettacolare in quanto la copertura massima del disco lunare da parte del cono d'ombra del nostro pianeta sarà di poco più dell'8%.

Sanno bene gli astrofili che le eclissi parziali, sia di Sole che di Luna, possono facilmente sfuggire all'attenzione dei passanti. Possiamo dire che in questo caso ci vorrà davvero molta attenzione per cogliere questo fugace fenomeno.

Non possiamo non citare l'ultimo verso del sonetto "L'eclisse" di Trilussa, che è una invettiva contro gli scienziati che organizzano le eclissi quando il cielo è nuvoloso. In questo caso, potremmo aggiungere, perché scomodarsi per così poco?

"che lo dichenò a fa'? perché la fanno?"

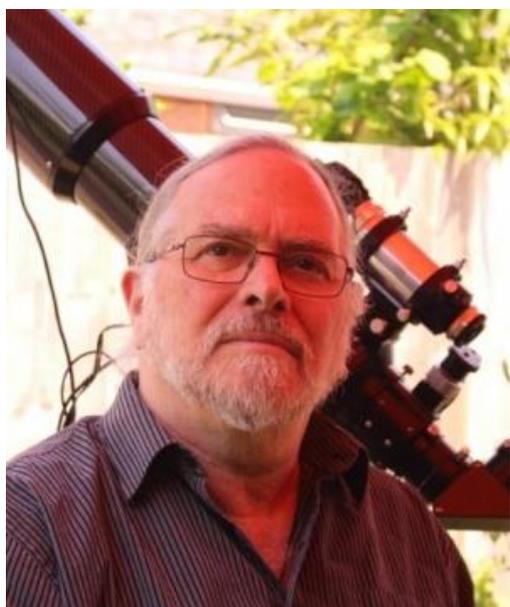


The Binocular Sky Newsletter

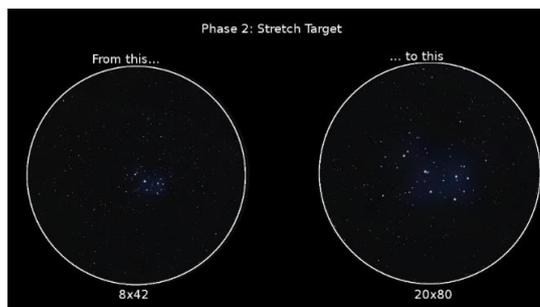
di Paolo Morini



Fra gli astrofili attenti alla osservazione astronomica attraverso il binocolo, non sarà sfuggito il fatto che Stephen (Steve) Tonkin, arrivato al numero 120 (dicembre 2023) della sua newsletter mensile (distribuita gratuitamente), ha annunciato che il suo lavoro terminava a quel punto, lasciando orfani molti appassionati del genere.



Steve Tonkin, che abbiamo intervistato per la pagina di Astronomia Binoculare della Unione Astrofili Italiani https://divulgazione.uai.it/index.php/Amici_di_astronomia_binoculare_UAI#Stephen_Tonkin ha iniziato ad appassionarsi di astronomia da bambino, nel 1957, cercando di osservare il passaggio dello Sputnik (senza peraltro riuscirci). Dopo aver lavorato come ingegnere elettronico, fra le attività che ha iniziato dopo il pensionamento, oltre alla citata newsletter, la collaborazione con la rivista BBC Sky at Night e la pubblicazione di molti libri di divulgazione dell'astronomia. Steve è stato anche uno degli ispiratori della Binocular Classroom: negli anni precedenti in COVID aveva dato via a una iniziativa di crowdfunding per dotarsi di un kit di binocoli da distribuire alle persone (soprattutto ragazze/i) che partecipavano alle sue iniziative di divulgazione astronomica.



Supportato generosamente dalla Opticron, riuscì ad includere nella dotazione un binocolo 20x80 su montatura a parallelogramma articolato per consentire ai suoi ospiti di vedere qualcosa in più (rispetto ai binocoli 8x40 in dotazione) e far capire cosa poteva significare, all'atto pratico, osservare con un binocolo molto più pesante e costoso di quello dato in prestito per la serata. Un "plus" che, detto fra noi, ci attira moltissimo e che potremmo estendere, prima o poi, alle dotazioni delle nostre Binocular Classroom. Si tratta ovviamente di uno strumento in più da trasportare, montare, gestire e fare utilizzare. Per questo contiamo sull'aiuto dei soci. Organizzeremo nel 2024 sessioni di Binocular Classroom dedicate ai soci ARAR, e cominceremo – quando saremo in grado di procurarci questo strumento extra – a fare pratica e formazione.



Per fortuna Steve, che si occuperà di altre iniziative, ha trovato un tedeforo, Tom Nirider. Tom è un ingegnere nucleare a fine carriera, con solide basi di fisica e astronomia, e appassionato di astronomia dall'età di 9 anni, dopo aver ricevuto come regalo di Natale un piccolo rifrattore (una partenza condivisa da molti astrofili senior). Non possiamo che augurare la miglior fortuna a Tom, supportarlo aderendo a questa nuova versione della Newsletter (i dettagli del nuovo corso saranno diffusi in internet a partire dai primi di gennaio 2024) e supportare il suo entusiasmo.

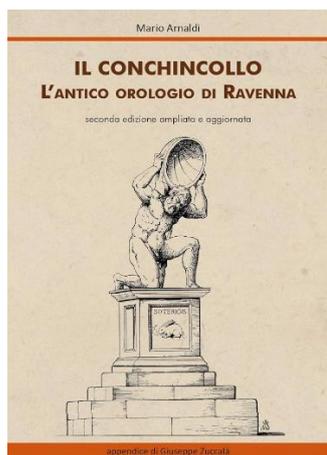


Il Conchincollo

orologio ravennate di epoca romana

di Fabio Serafini

In epoca contemporanea forse è dato per scontato come l'astronomia sia alla base per il calcolo del passare del tempo, con la meridiana che fu l'antesignana dei moderni orologi, essendo già esistente presso le civiltà dell'Antico Egitto.



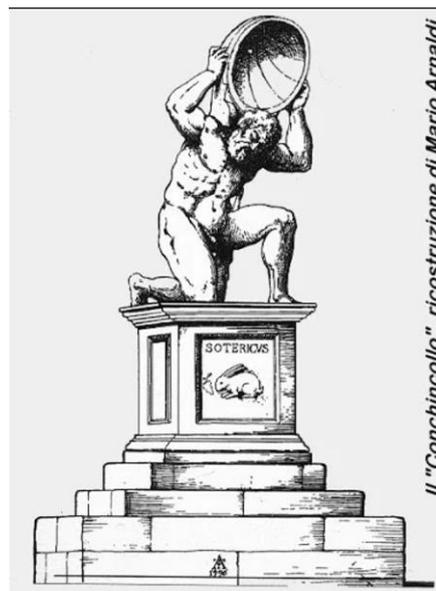
Copertina del libro di Mario Arnaldi (creatore della meridiana che adorna la parete Est del Planetario di Ravenna) dedicato al Conchincollo

Anche la città di Ravenna si è dotata di una meridiana, sebbene nei primissimi anni dell'epoca contemporanea - una delle pochissime del suo genere in tutta Italia - ma il capoluogo romagnolo è legato ad un antico mito solare ancora troppo poco conosciuto ed ancora oggi riscontrabile lungo la colonna della statua di San Vitale in piazza del Popolo, risalente al 1483. Tuttavia Ravenna vanta un altro antesignano dell'attuale orologio, del tutto specifico ed anch'esso poco o per nulla conosciuto, nonostante la presenza di specifiche pubblicazioni, il quale si deve a Claudio Tiberio Germanico, imperatore romano dal 41 al 54. Claudio volle che Ravenna si dotasse di una gigantesca statua per la misurazione del tempo denominata Ercole Orario poiché raffigurante l'eroe delle dodici fatiche che sorregge una conchiglia in una posa - ormai tipica nell'arte romana del periodo - che ricordava il greco Atlante che regge il nostro pianeta.

A causa della forma della statua, i ravennati la denominarono Conchincollo per via della contrazione di "conca in collo".

La conchiglia, in virtù della sua forma, fungeva da orologio solare ed in base agli studi più recenti è stato possibile comprendere come l'Ercole Orario fosse appartenuto a quella scienza che viene

denominata gnomonica, la quale si occupa del periodo diurno della giornata.



Il Conchincollo dovrebbe essere stato alto complessivamente cinque metri ed all'interno della conchiglia si trovava un quadrante solare; ebbe diverse traversie tanto da essere stato spostato in più occasioni, con l'ultima sistemazione presso il Foro Asinario, successivamente diventato piazza dell'Aquila e più recentemente piazza XX settembre.

Gli stessi studi da cui si sono ricavate le informazioni sulla statua hanno dimostrato come i precedenti storici non solo abbiano errato l'esatta altezza dell'Ercole, ma hanno anche smentito come la conchiglia segnasse anche le ore notturne grazie alla Luna.

L'Ercole Orario venne quasi completamente distrutto dal terremoto del 18 giugno 1591: oggi rimane un piede e parte della relativa gamba, esposti presso il Museo Nazionale di Ravenna.

Per completezza, a questo primo orologio solare ne seguirono altri, sicuramente di dimensioni minori, durante il periodo gotico ed a pochi anni dal 1000, per poi passare agli orologi meccanici durante il XIV secolo.

Bibliografia

- M. Arnaldi, *Il Conchincollo - L'antico orologio di Ravenna*, seconda edizione ampliata e aggiornata, Ravenna 1996
- M. Arnaldi, *Il bestiario celeste e la colonna di Pietro Lombardo a Ravenna*, in *Ravenna studi e ricerche*, V/2, Ravenna 1998
- M. Arnaldi - M. Addomine, *La misura del tempo a Ravenna*, Tricase 2023
- F. Gabici, *Il tempo a Ravenna*, articolo pubblicato online per il Planetario di Ravenna
- N. Severino, *Storia della Gnomonica*, Roccasecca 1992



Ci ha lasciato la "space girl" Valentina Ponomaryova

di Paolo Morini



L'8 novembre 2023 abbiamo perso un'altra pioniera dei voli spaziali, la cosmonauta Valentina Leonidovna Ponomaryova (Ponomareva).

Nata a Mosca il 18 settembre 1933 da genitori di origini ucraine, la futura cosmonauta si laureò presso l'Istituto di Aviazione di Mosca nel 1957. Iniziò a lavorare nella Divisione di Matematica Applicata dell'Istituto di Matematica dell'Accademia delle Scienze Sovietica e fu scelta come una delle cinque potenziali cosmonaute nel 1962. Del gruppo, solo Valentina Tereshkova avrebbe mai volato, a bordo della Vostok 6. Valentina era originariamente destinata a volare simultaneamente a bordo del Vostok 5, ma fu sostituita da Valery Bykovsky perché "non dava risposte standard alle domande dell'intervista" e era considerata troppo femminista. In un'intervista del 2002, parlò delle difficoltà che lei e i suoi compagni di corso ebbero entrando nel corpo dei cosmonauti: "Quando siamo arrivati al Centro, siamo stati arruolati come soldati nell'Aeronautica Sovietica. Ci siamo ritrovati in un'unità militare, in cui diventammo un elemento straniero, con i nostri caratteri e idee diverse. I nostri comandanti ebbero grandi difficoltà a gestirci, poiché non capivamo i requisiti del regolamento di servizio, e non capivamo che gli ordini dovevano essere eseguiti. La disciplina militare in generale era per noi un concetto estraneo e difficile." Secondo il catalogo della mostra "Donne russe nello spazio" tenutasi presso il Kansas Cosmosphere "Ponomareva era probabilmente la più qualificata e tecnicamente competente tra i cosmonauti maschi... Ponomareva era anche considerata avere atteggiamenti morali «instabili»: era indipendente, sicura di sé, beveva a volte, fumava e faceva passeggiate, il tutto mentre era madre".

Secondo Cathleen Lewis, curatrice del National Air and Space Museum, "Ponomareva era probabilmente la candidata migliore (per il primo volo spaziale femminile). Laureata in aviazione ed ingegnere. Più anziana, sicura, intelligente. Aveva più attitudine rispetto alla maggior parte dei cosmonauti maschi. Odiava essere la «scema» nella navicella, voleva pilotarla lei stessa." Ma forse il problema predominante era che era una madre. "Creare un orfano sarebbe stato spiacevole" aggiunse la Lewis. Ponomaryova ha comunque svolto un ruolo che negli Stati Uniti verrebbe chiamato "equipaggio di supporto", assistendo la riserva della Tereshkova, Irina Solovyova. In seguito si è addestrata per un pianificato volo circumlunare in solitaria che avrebbe dovuto avere luogo nel 1965, un piano che lei stessa ha successivamente definito ridicolo. Infine, le fu assegnato il comando di quello che avrebbe dovuto essere un equipaggio interamente femminile per una missione di dieci giorni che avrebbe incluso una passeggiata spaziale di Solovyova. Questa missione fu cancellata dopo la morte di Korolev.



Ponomaryova lasciò il corpo dei cosmonauti nel 1969 quando divenne chiaro che non avrebbe mai volato. Si unì al Dipartimento di Ricerca Scientifica del Centro di Addestramento dei Cosmonauti, lavorando sulla meccanica orbitale. Negli anni '90 si interessò alla storia dello spazio e si unì all'Istituto di Scienze Storiche Naturali, pubblicando diversi articoli e un libro, "Il volto femminile del cosmo", nel 2002.

[tradotto e adattato dall'articolo di Loise Huneycutt pubblicato nel gruppo pubblico FB Space Hipsters]



Associazione Ravennate Astrofilii Rheyta
presso
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab – Ravenna
URL: www.arar.it
email: info@arar.it
tel 0544-62534
edito e stampato in proprio

